

*Spirito — una vera ventata di rievangelizzazione, una vita cristiana più profonda e radicale; un senso più autentico della comunità come famiglia di figli di Dio, convivenza basata sull'amore; una nuova capacità di incidenza, di dialogo, di risposta alle sfide del mondo.*

*La piccola storia del Movimento Parrocchiale sta qui a dimostrarlo.*

\* \* \*

*Il Movimento Parrocchiale nasce — nell'alveo dell'Opera di Maria — da un'esperienza semplice ma universale, se è vero che da vent'anni a questa parte si ripete pressoché identica nei Paesi più vari dei cinque continenti. Innanzitutto la "scoperta" che il Vangelo è una Parola vicina, vitale, quasi tangibile. Una parola fatta per tutti, per la gente: piccoli e grandi, dotti e ignoranti, poveri e ricchi. Saranno cristiani « impegnati », certo, ma anche di quei « tiepidi » che appena fanno capolino la domenica, e persino indifferenti, o lontani. La pratica — da tempo diffusa nel Movimento dei Focolari — di scegliere ogni mese una frase compiuta della Scrittura da tradursi in azione nella realtà di ogni giorno porta la Parola evangelica nelle case, nelle aule di scuola, dentro i bar, nelle piazze, sui posti di lavoro. A contatto col concreto, la Parola acquista le mille sfumature della vita — e ad un tempo la unifica. In luogo di un cristianesimo sempre uguale, ecco uno stile di vita positivo, creativo, che sfida al cambiamento. E soprattutto incide anche socialmente: perché proietta verso gli altri, apre nuovi rapporti, fa di molti un corpo — il popolo di Dio. Ecco la novità vera: per sempre più gente — la gente di tutti i giorni — la "comunione" non è una parola vuota, ma una realtà che si tocca, fatta di vincoli profondi, personalissimi eppure universali; dove si sperimenta una libertà per cui la*

*diversità è occasione sempre nuova di arricchimento reciproco.*

*Una seconda riscoperta, non meno vitale: la chiesa. Conosciamo i dubbi, gli scrolloni di testa di fronte alla inadeguatezza di strutture o pratiche ecclesiastiche, quasi fossero residuati d'un tempo che fu. Ma ora, come schiarite dall'interno, prendono una fisionomia inaspettata. L'amore fa vivere e fa rinascere. Prendiamo appunto la parrocchia — che cosa può sembrare più inattuale di questo microcosmo dall'apparenza statica, impacciata e claudicante?! Eppure è lì che la comunione cristiana si fa comunità concreta, visibile; è il luogo, la casa, la famiglia dove i fratelli si ritrovano perché Gesù, il fratello per eccellenza, li colmi della sua presenza. Questa è "chiesa": non più una struttura estranea, ma una convivenza di fratelli con Cristo, che attraverso di essa parla, guida, nutre, consola... E' in una parola: condividere. Tempo, idee, beni, responsabilità: nulla è mio, ma di Cristo — e quindi dei miei prossimi. Dunque, non posso disinteressarmi di niente, di nessuno —, tutto è "mio". Ci sembra d'avvertire così la freschezza di quell'esperienza degli Atti: « erano un cuor solo e un'anima sola... tutto era fra loro comune » (4, 32).*

*Così, il Movimento Parrocchiale vuole servire la chiesa — per il tramite della parrocchia — vivendo la chiesa, la "communio", e aiutando a viverla. Questo il suo timbro specifico. Un esempio: dove esso è presente, in genere, effetto quasi spontaneo è l'unità piena e sentita tra sacerdoti e laici, in cui l'esser-uno è più che un accordo di stima o amicizia, e d'altra parte non appiattisce affatto, ma valorizza la distinzione dei ruoli e dei carismi; in cui la complementarietà e la corresponsabilità non sono un mero fatto funzionale, ma prima di tutto un modo d'essere: quell'essere l'un per l'altro che è legge genetica della comunione*